

Che cos'è l'aiuto allo studio?

Dati e considerazioni su una forma di sussidiamento pubblico a favore della scolarizzazione in scuole private dell'obbligo

Nel 1990, con il varo della nuova Legge della scuola, si sancì che il Cantone conferisce un aiuto allo studio quando un allievo, per motivi sociali comprovati, non essendo in grado di frequentare la scuola pubblica, ricorre alle scuole elementari o medie private parificate del Ticino (salvo quando la famiglia già beneficia di analoghe prestazioni previste dalla Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza o dell'assicurazione invalidità).

Una commissione, composta di rappresentanti della scuola elementare, della scuola media e del Dipartimento delle opere sociali, esamina le domande, esprimendo il proprio preavviso all'intenzione della Divisione della scuola, a cui spetta decidere in merito. Il sussidio concesso è commisurato al reddito dei richiedenti e ha durata annuale, eventualmente rinnovabile tramite una nuova richiesta.

A parte il 1992/93 – cioè il primo anno scolastico in cui divenne operativa la possibilità di sussidiamento e in cui si misero a fuoco criteri e procedure – è possibile individuare alcune tendenze, se non proprio delle costanti.

Ogni anno scolastico infatti il numero totale delle richieste è una cinquantina, o meglio oscilla tra le 40 e le 60 domande. Tale dato rappresenta una percentuale inferiore al 5% di tutti gli allievi iscritti nelle scuole private parificate dell'obbligo del Cantone. Si potrebbe perciò ipotizzare che le famiglie non ricorrono alle scuole private tanto per motivi d'ordine sociale, quanto per esigenze di altro tipo. Le domande accettate annualmente per contro ruotano attorno alle 25 (ossia un 40%-60% del totale di quelle inoltrate).

Le richieste concernono maggiormente il settore medio, rappresentando infatti circa i 2/3 del totale. Se d'altronde il 40% circa dei sussidi concessi concerne alunni della scuola elementare, il 60% è destinato ad allievi di scuola media.

L'importo medio di un sussidio si aggira sui 4'600.– fr.; in realtà, essendo commisurato al reddito familiare, può

andare dai 1'500.– fr. sin quasi – in casi eccezionali – agli 8'000.– fr.

Ad ogni modo la spesa totale annua sopportata dallo Stato è andata via via aumentando nel tempo. Se nel 1993/94 si è registrata un'uscita di quasi 90'000.– fr., nel 1998/99 l'onere è salito a circa 135'000.– fr.

La maggior parte delle richieste giunge dalle zone urbane, in particolare dal Luganese e in misura minore dal Locarnese. È perciò ipotizzabile che le famiglie maggiormente in difficoltà abitino soprattutto nei contesti urbani, come pure che le richieste siano connesse alla vicinanza delle scuole private stesse, notoriamente ubicate nelle città o nei loro pressi.

I richiedenti sono in gran parte cittadini di nazionalità svizzera.

Questi dati non danno però di per sé conto delle situazioni familiari difficili, delle biografie a volte drammatiche, delle condizioni di disagio e di precarietà che celano.

Certo qualche domanda fa leva su motivazioni «ideologiche» esclusivamente a favore della scuola privata, che da sole non possono venir considerate sufficienti per la concessione del sussidio. Ma tra i motivi principali che spingono le famiglie a richiedere l'aiuto allo studio, vi è soprattutto l'orario di lavoro che impedisce ai genitori di accudire i figli sul mezzogiorno, subito dopo le lezioni pomeridiane, il mercoledì pomeriggio. Problema acuito dal fatto che frequentemente si tratta di famiglie monoparentali: perlopiù donne che devono far fronte da sole al mantenimento e alla cura dei figli e che non possono contare sul sostegno di parenti o amici.

Altri motivi possono essere legati alla malattia o all'invalidità dei genitori; in aumento i casi connessi alla condizione di senza lavoro.

Problemi psicologici o di apprendimento dei figli sono un altro dei motivi che inducono le famiglie a richiedere l'aiuto allo studio.

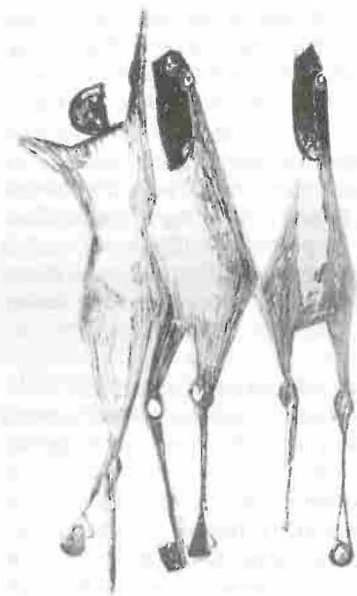
Non rari poi i casi in cui questi differenti problemi si assommano e si intrecciano.

Tutte queste domande di sussidio permettono così ogni anno di toccare con mano le punte emergenti dei disagi che incontrano le famiglie di alcuni nostri allievi.

Le nuove strutture familiari, spesso

monoparentali; il venir meno di una rete parentale di supporto; le difficoltà di conciliare il ruolo di madre e di lavoratrice al contempo; i contraccolpi finanziari e le conseguenze psicologiche che ne derivano per genitori e figli; tutto ciò concorre a determinare vissuti all'insegna della precarietà, della fragilità, dell'insicurezza. Tutti fattori che, se non compete alla scuola risolvere direttamente, di certo si riverberano al suo interno.

Con l'aiuto allo studio, per meglio mettere a fuoco la situazione di taluni bambini o ragazzi o delle loro famiglie, non raramente si contattano direttamente i genitori o gli insegnanti o gli operatori sociali. E ciò può permettere di consigliare le famiglie, di far loro conoscere anche altre forme di aiuto (anche non necessariamente finanziarie) di cui non erano a conoscenza, di meglio coordinare i possibili interventi.



Marino Marini, *Jongleur et chevaux*, 1952, Litografia in nero

L'aiuto allo studio è dunque uno strumento di sostegno da parte dello Stato per permettere anche ad allievi socialmente più svantaggiati di esercitare il loro diritto alla scolarità. Ma l'aiuto allo studio si configura anche come qualcosa d'altro: una sensibile sonda per i responsabili della scuola per conoscere meglio delle realtà sociali di cui – pur nella loro eccezionalità (parliamo di circa 50 casi annui su 25'000 allievi) – la scuola non può fare astrazione.

Carlo Monti